



COMUNICATO STAMPA

DAL 1 AGOSTO SARA' SOSPEO IL SERVIZIO DI OSSIGENOTERAPIA IPERBARICA, UNICO A SERVIRE L'INTERO BACINO DI UTENZA DELLA CALABRIA CENTRO SETTENTRIONALE

IL COMMENTO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO, IL PROFESSORE ANTONIO MURA: "INSPIEGABILE L'ATTEGGIAMENTO DELL'ASL 7"

Dal prossimo 1 agosto 2006, il Sant'Anna Hospital di Catanzaro sospenderà il servizio di ossigenoterapia iperbarica. La decisione dell'ospedale è stata comunicata ufficialmente dal direttore generale, Giuseppe Failla, con una lettera indirizzata all'assessorato regionale alla Sanità, all'Asl n. 7, al sindaco di Catanzaro e al prefetto del capoluogo.

Il Sant'Anna Hospital, precisa in particolare Failla, sospende l'erogazione delle prestazioni della camera iperbarica, attiva dalla fine degli anni novanta, "poiché per il servizio, reso dall'ospedale senza alcun riconoscimento negli ultimi cinque anni, non va profilandosi alcuna disciplina, neppure per il 2006".

La camera iperbarica del Sant'Anna Hospital ha ospitato fino ad oggi malati provenienti da tutta la regione. In particolare, oltre ai pazienti di Catanzaro, ne hanno beneficiato regolarmente quelli provenienti da Trebisacce, Rossano, Crotona, Cosenza, Paola, Castrovillari e relativi territori. I trattamenti ossigenoterapia iperbarica effettuati nel corso del 2005 sono stati 1028. Nel 2006, alla data odierna, risultano essere 712. Le lesioni da arteriopatia diabetica (piede diabetico con necrosi iniziale o avanzata) rappresentano circa un terzo del totale dei trattamenti. Le altre patologie più frequenti nella casistica del S. Anna sono le osteomieliti croniche, le lesioni da ischemia e quelle da osteoradionecrosi.

"La nostra camera iperbarica – ha detto il professor Antonio Mura, responsabile del servizio di Medicina Iperbarica del S. Anna Hospital – ha consentito fino ad oggi la cura dei malati provenienti da tutta la Calabria centro settentrionale, che altrimenti sarebbero stati costretti a defatiganti e costosi viaggi per raggiungere l'unica struttura analoga, presente in provincia di Reggio Calabria. Il che, in molti casi, sarebbe equivalso in pratica alla rinuncia alla cura.

Eppure – ha aggiunto il professor Mura – mi risulta che da qualche tempo l'Asl numero sette non corrisponde al Sant'Anna Hospital i compensi dovuti per le prestazioni ossiperbariche e che addirittura, senza preavviso, le somme relative sono state escluse dal bilancio della stessa Azienda sanitaria.

Il fatto – ha detto ancora il responsabile del servizio Medicina Iperbarica del S.A.H. – appare ingiustificabile, perché i malati che necessitano di ossigenoterapia iperbarica continuano ad essere presenti in Calabria come in tutta Italia; in più, né il ministero della Salute né l'assessorato regionale hanno disposto la cessazione dei trattamenti OTI; nessuna disdetta della relativa convenzione è pervenuta dall'Asl numero 7 e da ultimo, nessuna altra Azienda sanitaria d'Italia ha adottato un provvedimento simile.

E' mai pensabile – ha concluso il professor Mura – che ad un paziente che su indicazione di uno specialista, si sottopone a disagi notevoli e a spese non trascurabili, viaggiando dal nord ionico o tirrenico per poter effettuare giorno dopo giorno per due o tre mesi una terapia, della quale riscontra il beneficio, si possa dire: basta, non ti curiamo più?”